TRIDUO

Festa di S. Caterina da Siena

CATERINA e L'EUCARESTIA

I giorno - L'Eucarestia: atto di obbedienza

Lettura breve:
Dal vangelo di Marco
Mentre mangiavano prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell`alleanza versato per molti.

Al posto del responsorio:
" Ragguardate quanto egli è obbediente, questo Verbo! Egli non schifa la fatica che egli sostiene per lo gran peso che gli è posto dal Padre; anzi corre con grandissimo desiderio. Questo manifestò nella cena del Giovedì santo, quando disse: «Con desiderio ho desiderato di far Pasqua con voi, prima che io muoia». Cioè, intendeva di fare la Pasqua, d'adempire la volontà del Padre e l'obedienza sua. […]. Questa era la Pasqua che egli diceva, cioè di dare se medesimo in cibo, e per obbedienza del Padre fare sacrificio del suo corpo…Or questa è la dolce Pasqua che questo Agnello immacolato piglia; e con grandissimo affetto e desiderio insiememente adempie la volontà del Padre in noi, e osserva e compie la sua obbedienza! Oh dolce amore inestimabile…(*dalle Lettere* – **L.36**)

L'Eucarestia è dunque in primo luogo e fondamentalmente un atto di obbedienza del figlio al padre che, per salvare l'umanità, vuol donare a noi, come sacro nutrimento il suo stesso figlio. Questa obbedienza è sacrificio di infinito valore perché l'umanità è unita ipostaticamente al Verbo infinito. La lode di Caterina al dolce amore inestimabile che è il Verbo incarnato, ci porta a dedurre che il gesto supremo di Cristo nel cenacolo e sulla croce è un immenso gesto di obbedienza al Padre: esso è unito ad una profonda gioia propria di Colui che tutto ha ricevuto e tutto riceve incessantemente dal Padre e in tutto vuole adempiere la Sua volontà

II giorno - L'Eucarestia: opera trinitaria

Lettura breve:
Dal Vangelo di Giovanni
Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto".

Al posto del responsorio:
" Non c'è altra pasqua se non quella dell'Agnello immacolato, cioè quella medesima che fece Egli di sé a' dolci discepoli. Oh, Agnello dolce, arrostito al fuoco della divina carità, e allo spedone della santissima croce! Oh, cibo soavissimo, pieno di gaudio e di letizia consolazione! In te manca cavelle: perocchè all'anima che ti serve in verità, tu gli se' fatto mensa, cibo e servitore. Bene vediamo noi che il Padre è mensa, ed è letto dove l'anima si può riposare; e vediamo il Verbo dell'unigenito suo figliuolo, che ti s'è dato in cibo con tanto fuoco d'amore. Chi te l'ha porto? Il servitore dello Spirito Santo. E per lo smisurato amore che egli ci ha, non è contento che siamo serviti da altri, ma esso medesimo vuole essere il servitore"
(*dalle Lettere* – **L. 52**).

Nel mistero eucaristico, Caterina contempla la presenza attiva di tutta la SS. Trinità. Il Padre è come una mensa dove tutto è contenuto con abbondanza; è come il letto o seno materno della divinità, da cui sgorga e in cui riposa l'eterno Verbo che si offre a noi in cibo perfettissimo. Ma tutto questo è opera d'amore dello Spirito Santo che, quale nostro servitore, non contento che siamo serviti da altri, ci porge il dono supremo dell'amore. Nel sacramento eucaristico veniamo in contatto con tutta la natura divina. Il nostro rapporto con l' Eucarestia è dunque non solo con il Figlio, ma anche con il Padre e con lo Spirito Santo.

III giorno - Ringraziamento per il dono della SS. Eucaristia

Lettura breve:
Dal vangelo di Giovanni
Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui.

Al posto del responsorio:
" E come vuoi, o dolcissimo amore, che io contempli e guardi me in te? Tu vuoi che io consideri la creazione per la quale mi hai dato la tua immagine e somiglianza. Inoltre, Tu, somma ed eterna purità, ti sei unita al fango della nostra umanità costretto dal fuoco della tua carità, e a causa di questo fuoco ti sei lasciato a noi in cibo.
…O bontà eterna, tu vuoi che io guardi a te e veda che tu mi ami e che mi ami in modo gratuito, e vuoi che di questo medesimo amore io ami ogni umana creatura.
….Mi spoglierò del mio fetido vestimento, e, col lume della santissima fede, guarderò me in te, e mi vestirò della tua eterna volontà, e in tal modo conoscerò che tu, Trinità eterna, sei a noi cibo, mensa e servitore. Tu, Padre eterno sei quella mensa che ci dai il cibo dell'Agnello tuo unigenito Figlio. Egli è a noi cibo soavissimo, tanto per la dottrina che ci nutre nella tua volontà, quanto per il sacramento che riceviamo nella santa comunione, il quale ci pasce e conforta mentre siamo pellegrini e viandanti in questa vita. Lo Spirito Santo è a noi servitore perché ci ministra questa dottrina, illuminando l'occhio dell'intelletto e ispirandoci interiormente di seguirla. E ci ministra ancora la carità verso il prossimo, e la fame del cibo delle anime e della salvezza di tutto il mondo per l'onore di te, Padre eterno. …O Trinità eterna, amore mio dolce, tu luce, illuminaci…; tu, sapienza, rendici sapienti; tu, somma fortezza, fortificaci…Amen (**oraz. XX**)